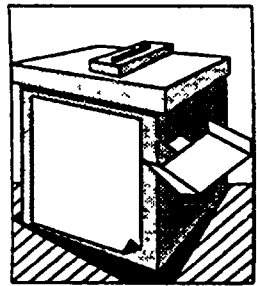


La nuova Italia



Gli exit-poll danno vincente il candidato filosofo col 45,7% Aldo Mariconda, invece, resta fermo al 27,8 per cento e ottiene il due per cento meno del suo partito, la Lega. Il Carroccio si attesta comunque primo, secondo il Pds

Ondata progressista a Venezia

Cacciari sfiora l'elezione, battuto l'uomo di Bossi

Massimo Cacciari nettamente in testa 45,7% secondo l'exit-poll Doxa, poco più del 41 stando alla Cirm. Secondo, tra il 27,8 o il 29%, l'leghista Aldo Mariconda, che ottiene meno consensi del suo partito. Terzo, attorno al 20%, l'indipendente Giovanni Castellani, candidato di Dc, pattisti e liste locali. In città la Lega è prima, il Pds al secondo posto, ma in crescita. Forte calo Dc, socialisti al minimo

VENEZIA (exit poll Doxa)

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '90	
	%	s.	%	s.	%	s.
P.D.S.	22.6	—	17.1	—	23.6	15
Rifondazione	6.3	—	6.7	—	—	—
D.C.	—	—	19.1	—	25.9	17
Verso il Partito Pop.	10.3	—	—	—	—	—
P.S.I.	—	—	12.4	—	17.6	11
Progresso Socialista	3.9	—	—	—	—	—
A.D.	2.0	—	—	—	—	—
La Rete	2.0	—	1.6	—	—	—
Verdi	7.3	—	5.9	—	—	—
Lista Verde-Arc.	—	—	—	—	10.9	7
Verdi Federalisti	—	—	0.8	—	—	—
Lega Nord	30.4	—	12.8	—	—	—
Liga Veneta	—	—	—	—	3.1	2
Lega Autonomia Ven.	3.7	—	3.5	—	—	—
Progressisti Aut.	1.5	—	—	—	—	—
Patto Venezia-Mestre	3.2	—	—	—	—	—
P.R.I.	—	—	5.3	—	3.3	2
P.L.I.	—	—	2.6	—	1.5	—
P.S.D.I.	—	—	2.1	—	3.2	2
Antiproibizionisti	—	—	—	—	1.3	—
Lista Pannella	—	—	1.8	—	—	—
Lista Referendum	—	—	1.1	—	—	—
M.S.I.	3.0	—	3.8	—	3.0	1
Lega Veneto Aut.	0.7	—	—	—	—	—
Il Gruppo	1.2	—	—	—	—	—
Unione Cittadini	1.9	—	—	—	—	—
Partito Pensionati	—	—	1.2	—	—	—
Unione Veneto	—	—	0.6	—	—	—
C.P.A.	—	—	0.6	—	—	—
Ps D'Az.	—	—	—	—	4.1	2
D.P.	—	—	—	—	1.6	1
Altri	—	—	1.0	—	0.9	—

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

VENEZIA Doppio voto politico e religioso. È la domenica della maggior festa veneziana la Madonna della Salute invocata nel 1630 per porfine ad una tremenda pestilenza che aveva mietuto 82.000 vite, più degli attuali abitanti del centro storico veneziano. Il santuario apre all'alba, chiude alle 22 proprio come i seggi elettorali. I pellegrinaggi sono intensi in entrambe le direzioni. I candidati a sindaco cattolici - Castellani, Salvadori, Minichillo - vanno prima alla Salute poi alle urne. Non servono a nessun dei tre per arrivare al ballottaggio. Ma il professor Giovanni Castellani, ex rettore di Cà Foscari, indipendente candidato da Dc, pattisti e liste locali, strappa alla fine una percentuale attorno al 20%. «È già un buon risultato rispetto a certi sondaggi che mi davano all'8%», dichiara soddisfatto.

(Doxa) o oltre il 41% (Cirm). In ogni caso ha irrobustito fortemente la posizione che gli davano i sondaggi. Lo segue tra il 27 ed il 29%, il manager leghista Aldo Mariconda. Saranno loro due a partecipare al ballottaggio. Il poco conosciuto Mariconda però ha ottenuto meno consensi del suo partito. La Lega è prima oltre il 30%. Secondo il Pds che stando alla Doxa è al 23% sei punti in più rispetto alle ultime politiche. Sono ovviamente tutti dati da verificare, ma una tendenza è segnata, alla fine di una giornata di speranza.

Alla messa solenne delle dieci e il patriarca Marco Cè aveva spiegato nell'omelia «Dolce Madonna della Salute benedici la nostra città. Riscattala dai suoi mali. Dona a chi ci governa e a tutti noi, a ogni livello di responsabilità, quella saggezza che ci convochi ad operare per il bene comune perché la «oro e casa siano garantiti, le categorie più deboli non siano lasciate sole, nessun uomo o donna sia respinto ai margini». Per vie traverse è anche un promemoria indirizzato al fu-

ro e casa siano garantiti, le categorie più deboli non siano lasciate sole, nessun uomo o donna sia respinto ai margini. Per vie traverse è anche un promemoria indirizzato al fu-

ro e casa siano garantiti, le categorie più deboli non siano lasciate sole, nessun uomo o donna sia respinto ai margini. Per vie traverse è anche un promemoria indirizzato al fu-

Massimo Cacciari
Pds, Ad, Rif., Verdi
Prog socialista, Rete



Aldo Mariconda
Lega Nord



Giovanni Castellani Popolari Lega Autonomia **19,5%**

Bruno Canella Msi **2,7%**

Augusto Salvadori Unione dei cittadini **2,5%**

Francesco Merlo Veneto autonomo **0,6%**

Paolo Minichillo Il gruppo **1,3%**

disperante ed avvilente alternativa. La Lega o trasformo in una domenica di sole e gelo. Sabato è caduta anche un po' di neve, appena un spolvero, ma sufficiente per cacciare le gondole, imbiancate in tutti i telegiornali. L'immagine di Venezia fa sempre notizia. I giornali locali presentano invece la consueta sfilata di cronache del declino. Alla Fenice è saltata la prima del «Mosca» causa braccio di ferro tra i sindacati ed il neospiritista Pontel. Il socialista beneficiario della grande spartizione Dc/Psi prima della morte del consiglio comunale. I metalmeccanici dell'alluminio ridotti da una manifestazione a Roma attendono mercoledì per sapere se il governo prorogherà la cassa integrazione o li manderà definitivamente a spasso. Il laboratorio alimentare di Arrigo Cipriani trasloca dalla Giudecca, costi troppo alti a Mestre, altri 18 posti di lavoro persi per il centro storico. Avviso di reato per altre tre questioni fiscali anche al senatore repubblicano Bruno Venturini uno dei «dogi» veneziani nella veste di presidente della Cir, la holding di De Benedetti. In queste elezioni Venturini è uno dei tanti big scomparsi o deflati. Non si fa sentire l'ex sindaco di S. Giorgio il suo vice socialista Vittorio Salvagno si candida in un consiglio di quartiere. La lista Dc, o meglio «Verso il partito popolare», elenca quarantatré nomi mentre il Psi è sparito. Una parte quella «ufficiale»

Il candidato progressista: «Riprendiamoci la città»

«Sì, stavolta sento che possiamo vincere Ora battaglia contro i vecchi della Lega»

«In questa campagna elettorale ho scoperto la Venezia della speranza». Massimo Cacciari secondo l'exit poll raggiunge il 46% dei consensi. «Stamattina sarò all'università a fare esami». Dopo penserà al ballottaggio con il Carroccio. «Non faremo alla Lega il piacere di demonizzarla, gridando "al fascio, al fascio"». I leghisti non rappresentano nulla di nuovo. Sono retaggio del vecchio sistema di potere»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

VENEZIA Il pomeriggio lo ha passato in casa da solo a studiare. «Devo preparare una lezione su Kierkegaard, per il 10 dicembre a Milano». Telefono staccato, fino all'annuncio dell'exit poll. «Primo: Massimo Cacciari il filosofo sostenuto da Pds, Verdi, Rete, Ad, Progresso socialista e Rifondazione che sfiora la maggioranza assoluta con quasi il 46% dei consensi secondo Aldo Mariconda del Carroccio, con il 27,8%. Il risultato ottenuto - commenta a caldo Cacciari - è frutto di una campagna elettorale condotta sui programmi sulla concretezza degli obiettivi. E anche il frutto di un'esperienza di lotta politica radicale condotta contro il precedente regime. Adesso siamo al ballottaggio. Spero che adesso si riconoscano nella mia candidatura e nel programma anche coloro che fino ad oggi avevano preso strade diverse. Mi riferisco soprattutto alla sinistra cattolica ed ai Popolari per la riforma. Chiederei questa unità delle forze di progresso anche se avessi il 20% dei voti od il 49%. Li chiedo per ragioni prima culturali che politiche. Il nostro non è un fronte non è uno schieramento ma un gruppo che esprime convergenze programmatiche aperte a contributi ed approfondimenti».

La sua casa vicino al Canal Grande è una biblioteca e l'altro giorno sono andato a Firenze per una lezione su Sant'Agostino. Domattina sarò all'università per fare gli esami. E il mio lavoro questo. Ma anche come candidato sono tranquillo. È stata davvero una buona campagna elettorale. A differenza di quella del '90. Allora ero candidato



Il candidato progressista il filosofo Massimo Cacciari

del Pci alle amministrative con la lista il Ponte, operaione di estrema avanguardia non capiti ed anche osteggiati in molta parte del Pci. Proseguo intanto allora. Capivo che stavamo perdendo una grande occasione. Ora sono contento perché la campagna elettorale si è svolta in una piena trasparenza e i rapporti. C'è stato molto impegno e è stata tanta partecipazione. Quando hai fatto il possibile, vale a dire ciò che stai e sei tranquillo. Il resto è fortuna. Vale a dire come vada l'amaro in bocca a viene per il modo con cui si è conformato. Io che per il modo con il quale vincerò vinciamo bene».

Squilla - per ora - il telefono. «Si domani sarò nella sezione San Bernardo». «Si sarà senz'altro al convegno di Napoli». «In questi giorni - spiega Massimo Cacciari - ho scoperto la Venezia della speranza che credevo non esistesse più. Esiste anche fra i più anziani e più abbandonati. Credo che la loro è forse solo disperazione ma non è così

come serve e devo ringraziarlo. Michele Serra oggi sul «Unità» ed invece in duecento trecento incontri non è stato nessuna domanda su ideologie e visioni del mondo. Il politico è davvero scomparso. La gente vuole sapere cosa vuol fare, vuole conoscere i progetti, il pericolo ormai è quello opposto: quello del partitocrazia».

Reazioni nervose del Carroccio

Impacciato l'uomo di Bossi

«Siamo comunque al primo posto»

Lega nervosa a Venezia. Mariconda, l'uomo della Lega, aveva cominciato male e in serata ha finito peggio: al 28 per cento, sedici lunghezze da Cacciari e due punti sotto il risultato del Carroccio. La sua prima dichiarazione è impacciata. «La Lega e il primo partito di Venezia». Poi un linguaggio da vecchia Dc. «Cacciari? Rappresenta la redenzione di uno schieramento socialcomunista».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

VENEZIA «Con voi non parliamo». Comincia male, anzi malissimo e finisce subito. L'incontro dell'Unità con Aldo Mariconda, il candidato della Lega Nord a Cà Foscari. È lui che dovrà giocare il ballottaggio con Massimo Cacciari il 5 dicembre. Ma come mai c'è l'ha tanto con l'Unità? «Guardi, avevo accettato di parlare con quel suo collega perché l'articolo che ha fatto - dice Mariconda - non finisce di parlare che un zelante accompagnatore leghista con l'aria da vigilante lo spinge dentro al seggio per votare».

Eppure la giornata al seguito del candidato di Bossi e Rocchetta era iniziata piena di auspici di promesse e gentilezze. Ma i sette gradi sotto zero che ha ghiacciato Venezia hanno finito per gelare anche il fair play dei leghisti di fronte al «nemico». Saltata la tregua non resta che raccontare la sua giornata a contatto con gli umiliati del mitico leghista. Tutto comincia sotto la luce di un sole polare. Ore 9.30 prima telefonata con Silvia Toffoletto 25 anni laureata di fresco, addetta stampa di Mariconda. Voce gentile, rotunda e carezzevole. «Bellissimo il rapporto. Come ha fatto riportare così preciso parola per parola? Aveva il Registratore vero? Era nascosto. Bhe, capisco il vostro mestiere. Poi guardi come questa - di un collasso in una nuova sbornia ideologica politica che faccia rapire gli uomini del destino. Ma questi giorni a Venezia dicono che la speranza del nuovo esiste. La porta è stretta ma possiamo farcela davvero».



Il leghista Aldo Mariconda

«Guardi io non mi faccio pubblicità. Gioco all'americana. Corro per Aldo. Tutto il mio tempo lo dedico a lui. Anzi, sia preciso, al suo programma politico ed elettorale». La Silvia non vuole sottintendere. «Quel suo collega ha scritto che sono arrabbiato quando ha parlato dei rapporti di lavoro tra me e Aldo. Non è vero. Non sono affatto arrabbiato. Si figurate me e lui e c'è una distanza abissale. Ma ha il registratore attaccato? È un po' difficile spingere all'Unità che un giornalista si chiude con «cambi di corte»».

Per il rapporto verso Rialto. Poi i turisti e c'è troppo freddo. Il sole illumina le facciate dei palazzi del Canal Grande. Nella calli è solo la gente che va a votare. Per andare all'Istituto Santudo c'è da percorrere un intricato dedalo di vicolette. Il primo tentativo va a vuoto o meglio finisce nella scuola. Bernardo Canal dove vota Cacciari. L'«oncorrenza» di Mariconda è un rapporto di lista di della Lega e rimetteci sulla buona strada. L'Aldo vota e inquina meno di noi. Al tramonto c'è un sole. Sino il leghista dice: «Vedi sono meno qui e visto qui. Non mi magri quanto anni questi posti. Venezia è strano. S'indica e pochi passi in fondo a Cà Foscari. Santudo ogni giorno matematico. Insi. Viaggiate ardito esploratore di remote e sconosciute regioni vissute nel 1500 recita l'epigrafe scolpita su un lapide di marmo grigio che sta nel bilatoio della scuola. Ad altre veder Mariconda con altri giornalisti e naturalmente i fotografi. Anche per loro l'ip-

Altra occhiataccia di quelle che sbranano. «Nonché con la Nuova Venezia si parla di ringhiera. L'accompagnatore. Un avvertimento per il giornalista ma anche un ordine per Mariconda il quale viene preso per il braccio e sospinto verso l'uscio. In un'accompagnatore gli urdiani. Voce alla cabina numero 1. Foto di rito davanti all'urna ma non ripone la scheda nel urna. «Sommo di circostanza in varie pose. Fronti a un battuto. «Sembra l'essi diventato Marilyn Monroe». Poi alla lunga dalla 114 sulla scia lo ferma un giornalista di una televisione locale. Però prima vuol sapere chi è. Poi chiede il permesso di fotografare il quale gli dà un guardasigillo il quale gli dà la sua felice congedo. Si può parlare, tre o quattro minuti. Anche fuori per il giornale. «Certo i dati mi confortano. Sex-onda domanda: «Con chi preferisce» e un altro il ballottaggio. Secondo risposta: «Un problema che mi lascia del tutto indifferente. Io ho le idee chiare. Intervista a Silvia Toffoletto. «Ma come è fatto questo Mariconda?». È alto con i capelli corti. Risponde in dialetto un amico. L'Aldo arriva con qualche minuto di ritardo. Cominciano a scattare i flash dei fotografi. Soprattutto blu e sciarpa rossa. Mariconda parla con uno spaccato accento veneto con abbondanti concessioni al dialetto. Qualche stretta di mano. Lo sorreggono due leghisti di ferro. Uno di loro è il segretario provinciale Franco Cavaliere. Quando cominciano a parlare di «Lega» come se avessero visto il diavolo. Il secondo accompagnatore la fa cacciare feroce sbottata. «L'Unità è cominciata ad urlare. «Avete già sentito? Anche Mariconda è nervoso e il suo aploim sembra un bilico. Poi riprende il controllo e cerca di sgombrarsi con un garbato «sorry» che tradisce un certo imbarazzo. Più stringiti i suoi accompagnatori. «Con l'Unità non si parla neanche una parola».